

# Fedelta

*del suono*



Sonus Faber  
*Minima Vintage*



www.fedeltadelisuono.net

Anteprima d'ascolto: diffusori Magico V3 - Prêt à sonner; Micromega e ProAC. Semplice, facile, tremendamente efficace  
Horn Amplifiers F1 e A900 - Approfondimento tecnico: amplificatori finali monofonici Conrad Johnson LP275M

## N°153 - SET. 2008

### MY FAVOURITE THINGS

Il gran galà degli integrati a valvole

### OSCAR DEL MESE

Giradischi **J.A. Michell**  
**Tecnodec** e **RB250**

### CAVI E ACCESSORI

Sistemi antivibrazioni  
**Omicron**  
**Magic Dream Evolution**

### HI-END MAGAZINE®

Amplificatori finali monofonici  
**Viola Forte**



Diffusori **Marten Bird**

I nuovi cavi  
**White Gold Prestige M**



EX STEREO

Le mie convinzioni

# Renzo Arbore il VINILE è Signoricci!



## Avalon Ascendant

Mensile - Anno XVIII - numero 9 - Settembre 2008 - ISSN 1121-5313  
Italy ONLY € 5.50 - Austria € 11,00 - Spagna € 9,00 - La rivista è distribuita anche in Brasile, Polonia, Repubblica Ceca e Taiwan.

# RENZO ARBORE, DUE PUNTI E A CAPO

di Mauro Bragagna

Quando ho recensito **Napoli due punti e a capo**, sul lontano Fedeltà del Suono numero 29, sono arrivate in redazione alcune note di protesta per l'accostamento di quell'album nazional-popolare a lavori firmati Tom Waits, Willie DeVille, Rickie Lee Jones... Nella recensione ammettevo che fosse controverso, ma lo lodavo per i suoi presunti difetti: la voce di Arbore, perché stava nelle canzoni quasi per caso, asciugando gli eccessi melodrammatici che emergevano quando i cantanti erano i professionisti dell'Orchestra. E poi per l'immagine cartolina, con tanto di mandola e mandolini, perché la Napoli da cartolina è anche la Napoli dei sentimenti e dell'armonia, una città ideale da contrapporre a quello che è diventata la città reale negli ultimi dieci anni, precisava Piccolo all'epoca. Per me rimane un piccolo mito, anche se l'Orchestra Italiana non è la mia tazza di tè: il Nakamichi ormai funziona solo per riprodurre qualche cassetta di "Alto Gradimento", magari quella con il dott. Marsala che soffre la cappa di caldo... La vita di Arbore sembra scritta da Simeon. Nei primi anni settanta Lucio Battisti gli faceva ascoltare le canzoni in anteprima, ne ascoltava i consigli e le storie. **Innocenti Evasioni**, con il suo sfondo di sesso spensierato - il giradischi le luci rosse e poi, champagne ghiacciato e l'avventura può iniziare ormai - è nata proprio da queste frequentazioni Arboriane. *È tutto vero*, come recitava l'omonimo film di Orson Welles... E poi ha dimostrato che la tv di qualità si può fare, non è un ossimoro, come dimostrano l'happening **Quelli della Notte** e il bianco e nero di **Speciale per voi**, il primo e ultimo programma nel quale si potevano processare gli artisti... **L'Altra Domenica** (1976-1979) smaschera questo rivoluzionario liberale dall'accento sudista sin dalla prima puntata. Mentre su Rai Uno c'è la rassicurante, post-prandiale "Domenica In", su Rai Due si inventa un collegamento live con Quincy Jones e la sua band, con una sezione ritmica orgogliosamente black e un basso che non sarebbe più entrato nei tinelli italiani. La passione per la black music - che si manifesta già nell'abbigliamento, con i colori sgargianti e improbabili dei neri americani - ha sempre accompagnato la vita di Arbore, come l'amore per il jazz classico di New Orleans. Non dimentichiamo che **Smorza 'E Llights** era la cover della **Such a Night** di Dr. John, mica bruscolini... I trionfi commerciali dell'Orchestra Italiana, con i concerti alla Royal Albert Hall e alla Carnegie Hall, non fanno più notizia. Un disco come **Tonite! Renzo Swing**, con le canzoni di Natalino Otto, Gorni Kramer e Domenico Modugno, dovrebbe farla. È un party-album che, quando non è agrodolce, è divertente quasi come **The Blues Brothers**: non significa niente se non ha swing, ammonisce Renzo in copertina, parafrasando Ellington. Se poi pensiamo alla radio, a **Bandiera Gialla**, **Per Voi Giovani** e **Alto Gradimento**, non possiamo che accodarci ad Aldo Grasso e richiedere a gran voce, per dare un segnale importante all'azienda e al paese, Renzo Arbore Presidente della Rai...

## IN COPERTINA

di Roberto Rocchi

# VINYLARBORE OVVERO RENZO ARBORE IN SALSA FONÈ. IL VINILE È SIGNORICCI!

Che cosa doveva succedere per poter finalmente vedere realizzato un sogno? Finalmente possiamo ascoltare con parametri audiophile dei meravigliosi brani di musica popolare italiana, e per musica popolare intendendo quella di un incredibile rappresentante nazionale quale può essere solo Renzo Arbore. Basta con i vinili riciclati e mal registrati, basta con le riproduzioni di bassa qualità che mortificavano inesorabilmente la bellezza di splendidi brani italiani. Grazie a Giulio Cesare Ricci e alla sua Fonè possiamo godere ed emozionarci senza dover obbligatoriamente rivolgerci alle solite stampe americane o inglesi dell'età dell'oro, finalmente anche noi italiani possiamo affermare di aver tracciato un indelebile solco di raffinatezza offrendo delle vere perle di musica popolare italiana ad un livello qualitativo di elevata fattura e spessore.

Cosa succede quando due menti geniali si incontrano, cosa accade quando due personalità forti si incrociano, quando il destino mette di fronte due mondi così lontani eppure così vicini. Due mondi lontani perché riguardano due aspetti opposti, vale a dire l'estro artistico e la conoscenza tecnica, due mondi così vicini perché si occupano esattamente della stessa cosa: **la musica**. Quale strana alchimia si è venuta a creare, quale sublime, fantastica e fantasiosa combinazione si è innescata.

Cosa accade quando Giulio Cesare Ricci, che tutti noi ben conosciamo per il suo amore profuso nel produrre formati analogici di ogni tipo con la caratteristica comune di essere ad altissima valenza qualitativa sotto il punto di vista tecnico e sonoro, e quando dico produrre non intendo la produzione distaccata ed impersonale, ma intendo dire la produzione vera e propria, quella manuale, in quanto il Signor Ricci è capace financo di azionare a mano la macchina per lo stampo del bolo vinilico, cosa potrà accadere dicevo se Ricci incontrasse una figura di primissimo ordine nel mondo della musica italiana come Renzo Arbore?

### LA STORIA

Per conoscere tutta la situazione dobbiamo fare qualche passo indietro, diciamo di circa due anni quando, per una serie di circostanze del tutto fortuite, il nostro Giulio Cesare Ricci ha l'opportunità di parlare con Renzo Arbore e proporgli di concludere con la Fonè un accordo per la cessione di alcuni brani allo scopo di realizzare dischi in vinile di elevata qualità. Naturalmente Arbore, che è un grande collezionista di vinile e possiede (lo so in quanto l'invidia da parte mia è alla massima potenza) praticamente tutte le registrazioni di Miles Davis in vinile - e voi sapete quanto io sia un vero melomane di Miles - non poteva credere che in Italia ci fosse un personaggio come Giulio Cesare Ricci capace di andarsi a comprare negli Stati Uniti il tornio d'incisione, cioè la complessa macchina per la realizzazione delle lacche e quindi dei master per lo stampo del vinile, tra l'altro, acquistata da personaggi del calibro di David Manley. Accade anche che Renzo Arbore, una volta conosciuto questa singolare personalità qual'è Giulio Cesare Ricci, abbia successivamente avuto modo di riscontrare da amici comuni, la fama di cui gode il patron della Fonè tra gli addetti ai lavori. Nasce quindi, un accordo commerciale con cui Renzo Arbore cede a Giulio Cesare Ricci le registrazioni di otto dei suoi celebri brani registrati con l'Orchestra Italiana, il largo gruppo di artisti, tra cui Gegè Telesforo solo per fare un nome, con il quale Arbore ha condotto una tournée toccando praticamente



tutti e cinque i continenti. Giulio Cesare Ricci cura il re-mastering di queste otto preziose registrazioni, dopo di che pensa di realizzare un progetto che solo una mente fuori di testa, quale può essere quella di un audiofilo, possa pensare di realizzare. Ma andiamo con ordine. Innanzi tutto i brani sono: - 'Na Sera 'E Maggio; - 'O Sarracino; - Resta Cu' Mme; - Stay Here With Me; - Smorza 'E Llights; - I Know It's Over. La follia sta nel realizzare, degli stessi brani, dischi in vinile di diversa tipologia. Le tipologie in questione sono ben quattro, vale a dire due versioni da 33 RPM da 180 e 200 grammi e due versioni 45 RPM sempre da 180 e 200 grammi. In particolare, quindi, i brani in questione li potrete apprezzare su vinile 33 RPM in due versioni e cioè VinylArbore stampa giapponese in vinile da 200 grammi e VinylReno stampa tedesca in vinile da 180 grammi. Inoltre la fervida mente di Giulio Cesare Ricci ha pensato anche di realizzare un doppio LP a 45 RPM nel quale potrete trovare due bonus track: - Non Dimenticar; - Quando Un Cantante E' Triste. Anche in questo caso sono state realizzate due versioni in stampa tedesca da 180 grammi e giapponese

da 200 grammi.

Ricapitolando, sarà possibile scegliere sempre gli stessi brani di Renzo Arbore e l'Orchestra Italiana in quattro versioni differenti: in versione 33 RPM sia in stampa made in Germany da 180 grammi denominata VinylRenzo che 33 RPM made in Japan in vinile vergine da 200 grammi denominata VinylArbore; oppure la versione 45 RPM in doppio vinile in stampa made in Germany da 180 grammi (VinylRenzo) oppure in stampa made in Japan da 200 grammi (VinylArbore).

#### LA PROVA

Non ho potuto esimermi dal fare una prova che metteva a confronto le quattro versioni di questa realizzazione della Fonè: la prova è stata condotta nella mia personale sala d'ascolto mediamente assorbente dimensioni metri 4,50 x 3,60 x 3,10 trattata con pannelli fonoassorbenti e tappeto; punto d'ascolto a metri 2,50 dai diffusori con orecchie ad altezza tweeter cm. 102; sorgente analogica J.A. Michell Girodec trattata con bottoni Hamonix RF22, braccio SME IV, testina Immutable Transfiguration Spirit a bassa uscita, tavolino Moss e blocchi di grafite da due chili; sorgente digitale Teac VRDS 25-X; prephono MM MC MaxLab e AM Audio; preamplificatore a transistor MaxLab; finale stereo Nadir MK101c; diffusori AM Audio Rossini Improved distanti tra loro due metri, posizionati a un metro dalla parete di fondo e cinquanta centimetri da quella laterale; ciabatte, cavi di segnale, di potenza e alimentazione autocostituiti, White Gold, HiDiamond; tavolino porta elettroniche Solid-steel; stand Omicron Stargate.

Naturalmente, a seguito di questo ascolto a confronto, ho tratto delle conclusioni ben precise circa la classifica qualitativa. Innanzi tutto è necessario sottolineare e da tenere in assoluta considerazione che siamo comunque al cospetto di supporti analogici di altissimo livello sul piano della qualità e della raffinatezza d'ascolto, ed anche la versione, diciamo così meno performante a mio personalissimo giudizio, è in grado di appagare largamente le necessità degli audiofili anche più spinti che potranno trarre delle considerazioni conclusive assolutamente positive. Infatti, già il semplice ascolto della versione 33 RPM da 180 grammi lascia letteralmente a bocca aperta, immaginate quindi l'escalation che porta alla versione 45 RPM in 200 grammi che sorta di esperienza d'ascolto può essere: davvero unica! A tal proposito dovete tenere in considerazione che il bolo vinilico da 200 grammi permette delle tecniche di stampaggio, di pressione e di rilascio che naturalmente i 180 grammi non consentono, in effetti una maggiore pressione garantisce maggiore precisione e profondità nello stampo dei solchi, aggiungete inoltre che la tecnica giapponese del trattamento galvanico del master di stampa è di una classe in sostanza irraggiungibile, ed ecco che implicitamente vi ho fornito un'indicazione abbastanza precisa di ciò che dovete aspettarvi nel confronto della quattro versioni disponibili.

#### FINALMENTE

Già, finalmente! Perché la cosa più importante è che possiamo essere orgogliosi di una produzione interamente italiana, e che produzione, che

offre una carrellata di italianissime arie e melodie! Bellissime canzoni che rappresentano la crema della musica popolare italiana e che, grazie a Renzo Arbore e alla sua Orchestra Italiana, è praticamente conosciuta e riconosciuta in tutto il mondo, adesso anche riproducibile su un sostegno analogico di altissima qualità che nulla ha da invidiare alle grandi etichette del passato (Decca London, RCA americana, Mercury, etc.), e che semmai ha molto da insegnare alle attuali etichette che vanno per la maggiore come OPUS3, Chesky, Reference Recordings, JVC, etc. Quindi, finalmente, anche gli audiofili italiani potranno vantare un riferimento assoluto da presentare con orgoglio e soddisfazione agli amici di tutto il mondo, e anche noi recensori potremo, finalmente, utilizzare come riferimento per le nostre prove d'ascolto ben quattro dischi in puro vinile al 100% d'altissimo pregio e qualità. Per quanto mi riguarda non mancherò in futuro di realizzare i miei articoli con questi vinili non appena saranno in commercio (penso che quando leggerete queste righe saranno già belli e pronti per essere acquistati) sperando di fare in tempo ad accaparrarmi una delle 496 copie che verranno offerte dalla Fonè di Giulio Cesare Ricci, perché dovete ricordarvi che solamente 496 saranno le copie stampate almeno con questo master, dopo di che il master verrà distrutto e realizzato un altro per ulteriori 496 copie, cosa che ha fatto andare fuori di testa lo stesso Renzo Arbore che avrà sicuramente pensato ciò che tutti noi pensiamo di Giulio Cesare Ricci: questo è probabilmente un folle, ma è sicuramente un genio! ■

# INTERVISTA A RENZO ARBORE

di Andrea Bassanelli

Ci sono momenti importanti nella vita di ognuno di noi. Occasioni che lasciano un segno.

Questa intervista "inaspettata" a Renzo Arbore è stato uno di quei momenti. Non già (o non solo) per la caratura del personaggio intervistato, quanto per il tuffo nella memoria che questa intervista ha rappresentato per me.

Avevo più o meno 5 anni, facevo già la prima elementare (la prima, come si chiamava) ma quando potevo andavo spesso e volentieri a trovare mia nonna e mio nonno materni in quel di Amelia. Erano momenti per me magici. Mia nonna Giuliana mi leggeva libri dopo libri. Storie, favole, miti greci, storie di guerra e di passione. In italiano, in francese, come le capitava e tutto quello che le capitava... e poi Dickens, Collodi, Verne, Stevenson ma soprattutto Frances Hodgson Burnett e il suo "Il piccolo Lord", il mio preferito. Mio nonno Abele era sempre indaffarato con le sue carte (non solo da gioco...) ma aveva sempre un momento per me, per una carezza o un regalo quando tornava da un viaggio. E poi c'era la mia tata, Tatta Rina come la chiamavo io, che era sempre pronta a coprire ogni mia marachella... Ricordi che ancora oggi fanno venire il magone e che ti lasciano con un pizzico di nostalgia e di rimpianto per quello che non può più tornare. C'era la Tv in bianco e nero, vista la sera fino a tardi in compagnia di mia nonna, che mi faceva vedere ed amare tutto, dall'operetta, alla boxe. Ma soprattutto c'era la radio, sempre accesa, con quel suo tono alto e un po' gracchiante, ma assolutamente affascinante,

specialmente quando partiva quella sigla così ritmata, diversa dal solito. Era "Rock around the clock" che apriva sempre la trasmissione Alto Gradimento, con le voci mitiche di Arbore, Boncompagni e di quel Mario Marengo che era la voce e l'anima di personaggi esilaranti e storici come Minella, Castellacci o l'Ing. Panfilio...

Anni mitici, anni eroici quelli. Solo molti anni dopo Renzo Arbore bissò se possibile quel successo passando dalla radio alla Tv prima con "L'altra Domenica" e poi con la trasmissione "Quelli della notte", che per mesi e mesi tenne l'Italia tutta bloccata davanti al cinescopio. Si può dire che Renzo Arbore mi ha accompagnato in tutti questi anni regalandomi molti momenti divertenti, tanti personaggi e invenzioni artistiche ma soprattutto facendomi sognare e ragionare...

Visti i tempi che corrono non posso che essergli grato per tutto quello che mi ha dato e che mi darà ancora in futuro, visto che le emozioni non mancano mai nella sua carriera artistica.

#### VINYLABORE... OVVVERO RENZO ARBORE INCISO SU VINILE SIGNORICCI

Questa volta l'occasione per parlare di e con

Renzo Arbore mi è data da un comune amico, Giulio Cesare Ricci, che da vero artigiano del vinile non si è lasciato scappare l'occasione di incidere con la sua solita maestria anche Renzo Arbore sui suoi famosi vinili giapponesi o tedeschi.

Con Renzo Arbore, Giulio Cesare Ricci lascia (per un attimo) la sua musica classica e jazz, per affondare le mani nella musica "popolare", trattandola però con lo stesso riguardo da lui riservato alla campanella di Accardo, ad una fuga di Ughi o ad un acuto di Elaine Delmar.

Conoscendo Giulio so che per lui c'è solo un modo di trattare le cose: il migliore.

Ed è sicuramente nel migliore dei modi che ha apprezzato alla musica di Renzo Arbore, scegliendo lui personalmente le canzoni che compongono i dischi a 33 o 45 giri, in versione Giapponese o Tedesca, che segneranno un punto di svolta nella lunga carriera professionale di Giulio.

D'altro canto lui quest'anno inizia a festeggiare le sue nozze d'argento con la musica e non poteva iniziare meglio questi suoi festeggiamenti. 25 anni di storia vissuti attraverso la musica, un po' come il sottoscritto che nel 2009 festeggerà

le nozze d'argento con il giornalismo.

Due storie che si incrociano, si toccano e vibrano insieme...la musica e la scrittura, Euterpe e Calliope che giocano e si dilettano insieme alle altre sorelle.

Musica e scrittura si sono sempre incontrate ma mai legate fino in fondo, se è vero, come è vero, quello che diceva il mitico Thelonious Monk (successivamente citato da Frank Zappa ed Elvis Costello): **Scrivere di musica è come danzare di architettura.** Ogni riferimento a ballerine ed architetti è ASSOLUTAMENTE voluto... :)

Io non so se i miei 25 anni avranno lasciato un segno, di sicuro so che quelli di Giulio Cesare Ricci lo hanno lasciato in migliaia di appassionati che si sono emozionati ascoltando le sue incisioni.

Bando alle ciancie e ai ricordi e andiamo subito a sentire ciò che Renzo Arbore ci ha raccontato in questa sua intervista, non prima, però, di lasciarvi con un'altra piccola citazione, questa volta tratta dal "Mercante di Venezia", del Bardo di "Stratford-upon-Avon", che fa dire a Lorenzo, marito cristiano della figlia dell'ebreo Shylock, le seguenti parole: **"L'uomo, nel cui cuore la musica è senza eco, o l'uomo, che non si commuove ad un bell'accordo di suoni, è capace di tutto: di tradire, di ferire, di rubare e i moti del suo spirito sono foschi quanto la notte e le sue passioni nere quanto l'inferno. Non ti fidar di lui, ascolta la musica."**

Ascoltiamo la musica e leggiamo ciò che Renzo Arbore ci ha raccontato...

**Quale è il rapporto di Renzo Arbore con il mondo della musica riprodotta e del hi-fi in generale?**

Buono ma non fanatico. Mi piace godere della musica e mi piace godermi la mia collezione di vinili, probabilmente la più grande collezione privata di vinili in Italia. Ho praticamente tutti i vinili usciti in Italia fino al 1995, in quanto le aziende mi mandavano le loro incisioni sia per avere un giudizio sia anche per dei consigli che ho sempre dato loro molto volentieri. Poi il fatto che per anni sul Corriere della Sera io ho svolto la mia attività di critico musicale ha contribuito ad aumentare la mia collezione, che un giorno lascerò alla Discoteca di Stato. Ho avuto molti

impianti hi-fi, ma quasi sempre impianti "non esoterici", come invece il mio amico Gianni Boncompagni ha sempre avuto, anche se, ultimamente, mi sono regalato un impianto hi-fi degno di questo nome! Purtroppo oggi si ha sempre meno tempo per godersi la musica nella calma della propria abitazione e io che sono un vero musicofilo utilizzo a piene mani le nuove tecnologie (come ad esempio l'iPod) che mi consentono di ascoltare musica un po' ovunque, anche se il suono del vinile resta comunque un riferimento.

**Quale è il suo rapporto con la tecnologia e come giudica le nuove tecnologie digitali legate al mondo della riproduzione audio?**

Beh, il vero appassionato di tecnologie audio è, come dicevo, il mio amico Gianni Boncompagni. A differenza sua però io sono uno che si fa delle grandi scorpacciate di musica, di tutti i generi. Amo la classica, amo ovviamente il jazz come amo anche moltissimo la musica popolare in tutte le sue accezioni, in cima a tutte la canzone popolare.

Ovunque vado (Cuba, Brasile, Spagna, Messico, etc.) cerco sempre di ascoltare il più possibile, di cogliere la vera natura di un popolo attraverso le sue canzoni popolari. Anche in Italia, la mia passione per la musica napoletana nasce proprio da questo, dalla volontà di scoprire attraverso la musica e le canzoni, la vera anima di un popolo. Amo però la musica vera, la canzone popolare delle origini non quella rifatta ed artata come può essere il neo melodico italiano e napoletano in particolare.

In questo senso sono uno che ama riscoprire le origini, trovare anche quelle canzoni che magari molti hanno dimenticato ma che rappresentano la vera essenza di un popolo o di una nazione. In questo senso, una canzone come "Era de Maggio" rappresenta appieno quello che provo verso la canzone napoletana...

**Quale è il suo rapporto con il mondo dell'hi-fi analogica e con i dischi in vinile in particolare?**

Il mio amore per la musica viaggia inizia con la musica suonata e cantata ma viaggia di pari passo con la musica riprodotta. Io, purtroppo per

la mia età, ho iniziato ad ascoltare musica con i primi dischi a 78 giri, per poi passare al 45 e al 33. Pochi sanno che i primi vinili della storia sono stati i famosi V-Disc, i dischi della Victory, l'etichetta creata durante la seconda guerra mondiale con l'intento di allietare i soldati al fronte per mezzo di incisioni a 78 giri, un po' più grande dell'usuale (12 pollici anziché 10) e con solchi più ravvicinati che permettevano durate di 6 minuti ed oltre. E per la prima volta al posto della gommalacca (difficile reperibilità a causa della guerra) si usò una nuova sostanza derivata dal petrolio: il VINILE.

Insomma l'attuale disco in vinile deve la sua nascita alla guerra e alla volontà di superare un momento di crisi dell'industria discografica americana.

La mia passione per la musica riprodotta e per il vinile viene quindi da lontano e quindi potete



immaginare la mia gioia quando ebbi modo di conoscere un toscano un po' matto e geniale come Giulio Cesare Ricci, che del vinile è il vero artigiano. Lui è l'ultimo "Mastro Vinile" ...

**Come considera la passione per l'hi-fi, una passione che lega migliaia di persone alla ricerca del miglior suono riprodotto attraverso un im-**

# INTERVISTA A GIULIO CESARE RICCI

di Andrea Bassanelli

**Come è nato l'incontro con Renzo Arbore?**

Da molti anni ho seguito ed apprezzato l'Arte del Maestro Arbore, tra radio e televisione, la sua musica, le sue tante passioni, una tra tutte il mondo del disco, naturalmente "nero", il vinile. Ed ecco la mia idea, tre anni fa dissi tra Giulio, Cesare, Ricci e fonè perché non iniziare con Arbore un grande progetto in vinile che valorizzasse i grandi musicisti italiani, non classici? Per la prima volta realizzare con loro un progetto in vinile di altissima qualità, come era accaduto per i grandi musicisti stranieri. Con Arbore è iniziata quest'avventura eccitante, provocatoria, stimolante in una parola "esoterica".

E quindi una telefonata, un'altra telefonata e così via, un primo incontro in mezzo alle mie alchimie con la sua musica per fargli toccare con mano la mia proposta, come lui stesso ha voluto evidenziare nelle copertine dei vari LPs "i preferiti di Giulio Cesare Ricci". E l'emozione ha trionfato!!!!

**Sotto il profilo squisitamente umano, cosa senti sia scaturito, qual'è**

**l'arricchimento che più ti rimarrà da questa collaborazione?**

Ho avuto il piacere e l'onore d'incontrare sul campo un grandissimo artista, raffinato musicista, colto, intelligente, ironico, umanamente grande, un Signore curioso e geniale. Quindi ho ricevuto una grande lezione d'umanità.

**Renzo Arbore e il vinile, che tipo di legame c'è?**

Un legame strettissimo che dura da sempre coerentemente, una similitudine con la mia personale passione vinilica. Lui ha sempre creduto, amato, rispettato, coccolato il vinile, nel tempo senza mai tradirlo, come me. Tutto questo è molto bello ed è importante avere delle conferme, ti danno il senso del tuo impegno, della tua missione...

Mi sono commosso quando mi ha chiamato "mastro vinile"

**Settembre 2008: eccoci allo scoccare del venticinquesimo anno di attività di Giulio Cesare Ricci e della sua fonè. Questa apertura, inedita peraltro, alla musica popolare rientra forse in un disegno più ampio**

### pianto domestico?

Grande rispetto per tutte le passioni e soprattutto per tutte quelle legate alla musica, anche se, come dicevo prima, io non sono un fanatico. Ora però on il mio nuovo impianto Hi-End mi sento molto più vicino a questa passione...

### Come è nata la collaborazione con Giulio Cesare Ricci?

Gli incontri nella vita sono spesso casuali. Dato il mio amore per il vinile e per il vintage, l'incontro con Giulio Cesare Ricci prima o poi sarebbe dovuto accadere. Ed è accaduta ora, non a caso.

Questi due dischi, nascono proprio nel solco (è il caso di dirlo) di questo comune sentore. Vogliono rappresentare il più alto omaggio alla canzone popolare italiana e napoletana che io potessi immaginare in termini di qualità sonora e di fedeltà del suono (mi si passi ancora il gioco di parole!). Io credo di essere un'artista sottovalutato (non certamente dal pubblico N.d.R.) ma sono anche convinto che certe mie interpretazioni di alcuni brani storici della canzone popolare italiana rimarranno nella storia. D'altronde io sono e sarò sempre ricordato anche per canzoni più scherzose come "Il Clarinetto" o "Smorza 'e llights" (quest'ultima presente nei dischi di Giulio Cesare Ricci), anche se non vanno dimenticate le serate alla Carnegie Hall di New York o quella al Madison Square Garden sempre di New York. Il mio percorso e quello delle orchestre da me fondate (come "L'Orchestra Italiana" e "Renzo Arbore e i suoi Swing Maniacs") è ormai strettamente collegato. Ci sentiamo dei veri e propri ambasciatori della musica e della cultura italiana all'estero. Così come accadrà nei prossimi giorni a Saragozza dove il 5 settembre terremo un concerto rappresentando l'Italia alla prossima Esposizione Universale.

### Chi ha scelto i brani che compongono gli LP?

Solitamente io sono molto attento a tutto ciò che riguarda la mia immagine e, in particolare, la mia produzione artistica. In questo caso però on Giulio Cesare Ricci si è venuto a creare uno strano connubio che ha fatto sì che fosse lui a scegliere i brani da inserire nei due dischi (anche

se poi, fisicamente, i dischi sono molti di più!) e io mi sono "limitato" ad approvare la sua scelta. Tanto più che brani come "O Sarracino" (con le sue tonalità etniche e con la forte contaminazione di Carosone) o "Na sera 'e Maggio" (con tutto il suo mix di anima e tango) mi rappresentano perfettamente.

D'altronde tra me e Giulio Cesare Ricci sono molti i punti in comune: la passione che mettiamo nelle cose che facciamo, la ricerca del bello, il gusto per il vintage, etc.

### Può descriverci le sensazioni provate riascoltando la propria musica incisa su un vinile Signoricci?

Beh, innanzitutto devo dire che ho avuto la fortuna di ascoltare le mie incisioni non solo a 33 e 45 giri (come poi usciranno in distribuzione in tiratura limitata) ma anche a 78 giri, un vero gioiello... Le sensazioni provate sono state del tutto inaspettate.

Ho colto l'espressione della mia musica, il massimo per un'artista, come mi insegnò tanti anni fa Roberto Murolo (uno dei maggiori interpreti della canzone napoletana Ndr).

Così come riuscivo a coglierla in alcune incisioni di Frank Sinatra, altro mostro sacro della musica di tutti i tempi. Se volessi raccontarvi con parole mie, direi che la mia voce (R)SUONAVA, nel senso che io la sentivo suonare un'altra volta come sono abituato a sentirla quando canto dal vivo!

Se volessimo giocare un po' con noi stessi e con la storia della canzone popolare, direi che ho provato un "brividino", quella spia che segnala quando il cantante è entrato in sintonia con la propri a melodia...

### Quale è il suo rapporto con il jazz alla luce anche del suo incarico di Presidente di Umbria Jazz?

Il jazz è la mia passione da sempre, ben prima di quel 1973 che segnò la nascita di Umbria Jazz. Io 35 anni fa c'ero e il mio rapporto con Umbria Jazz non è mai venuto meno, anzi si è ulteriormente intensificato quando questa stupenda manifestazione mi ha onorato con questo incarico di grande prestigio. Bisogna dire, ad onor del vero, che il merito per questa importante mani-

festazione va tutto a Carlo Pagnotta, il direttore artistico nonché vera anima dell'evento.

Per me Umbria Jazz è un'occasione per rivedere molti amici, per suonare, ascoltare musica e...fare lunghe, interminabili chiacchierate parlando di jazz ma parlando anche del nulla.

Discussioni sul Savoy Blues, su Woody Allen, sul jazz moderno e quello delle origini, su quali sarebbero i 10 pezzi di jazz che ti porteresti in un ipotetico viaggio sulla Luna, e via discorrendo...Parlare di jazz, discutere di jazz e magari litigare per il jazz, come quella volta, tanti anni fa, quando un mio carissimo amico, Vince Giordano, fanatico della musica d'epoca americana, si mise a fare una litigata furibonda perché lui sosteneva che come ascoltava lui la musica sul suo giradischi a 78 giri non l'ascoltava nessun'altro al mondo!

Per me è un bel momento, molto gratificante ma anche assolutamente stimolante, proprio come quelle chiacchierate che si fanno al bar in buona compagnia.

### Domanda finale di rito: quali sono i suoi progetti futuri?

Tanti progetti legati alla musica. Molte tournée che mi porteranno in Spagna, Messico, Canada, Stati Uniti...insomma un vero e proprio tour de force. Mi piacerebbe tornare in televisione, anche se, ultimamente la TV italiana è un po' "scemata" (io, mi permetterei di dire che è un po' "scemita" Ndr).

Mi piacerebbe tornare a fare un programma come D.O.C. al quale collaboravano veri artisti e grandi professionisti come, ad esempio, Gaetano Ria, uno dei migliori tecnici del suono con il quale io abbia mai lavorato. La musica è sempre stata il filo conduttore delle mie varie attività artistiche e mi piacerebbe poter tornare in televisione a parlare di musica...ma non mi sembra questo, forse, il momento migliore.

Dopo questa lunga intervista, lasciamo Renzo Arbore al suo volo che lo porterà a raggiungere il suo pubblico in uno dei tanti angoli di questa nostra terra dove la musica parla al cuore delle persone, come un vero e proprio linguaggio universale.

Buona musica a tutti. ■

### di cambiamento?

Non abbandonerò mai la musica classica che ho amato da quando avevo 10 anni e con il 25° c'è un'accelerazione che coincide con l'ingresso nel catalogo fonè di altri prestigiosi artisti, il Quartetto d'archi del Teatro alla Scala di Milano, il gruppo da camera più famoso del mondo "I Musici", etc., etc., ma oltre alla classica, nella mia vita c'è sempre stato tanto interesse per altri generi musicali e quindi mi stimola molto pensare di poter spaziare nelle scelte musicali, naturalmente in vinile. Fino ad ora ho dimostrato che i sogni si possono realizzare, l'ultimo sogno è dare il mio contributo a nobilitare con l'alta qualità analogica la grande musica dei tanti grandi artisti italiani non classici, spero che il mio Santo, San C... sia con me!

### Dici qualcosa di ciò che bolle in pentola, per il futuro. Quali altri pacaggi intravedi all'orizzonte?

Il mio personale futuro impegno sarà concentrato sui giovani che nella musica hanno trovato una ragione di vita, per iniziare ho trovato il tempo ed ho accettato l'incarico di presiedere un Conservatorio, quello della mia città natale, Livorno; ma ho molte idee per i giovani e la musica che vorrò realizzare dialogando con i massimi referenti istituzionali. ■

